

Riciclo dei rifiuti Italia all'avanguardia tra i Paesi europei



Ricicloni. L'Italia si conferma un Paese leader per tecnologie e prodotti realizzati con il riciclo

Recuperiamo quasi l'80% degli scarti industriali e urbani, ovvero il doppio della media comunitaria

Lo studio

■ La notizia forse meritava di più, ma si sa: il coronavirus copre il resto. E poi noi italiani siamo anche, come dire, un pò «tafazzisti», ci piace battere dove ci fa male e quindi una buona notizia capiti che scivoli via.

Ed è successo così ad uno studio promosso dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale-Ispira che ha ragionato attorno ai dati nazionali 2019 in materia di rifiuti e dal quale emerge che noi produciamo circa 30 milioni l'anno di rifiuti (-0,3% sull'anno prima) con il Nord in crescita dello 0,5% (14,4 milioni di tonnellate di rifiuti) con un calo dello 0,2% al Centro e dell'1,5% al Sud.

Cinquecento chili a testa. Diciamo che, mediamente, ogni italiano butta via 500 chili l'anno di rifiuti, mezza tonnellata. Una montagna, anche se si registra un confortante aumento della differenziata che in poco più di dieci anni è raddoppiata a 18,5 milioni di tonnellate e il Sud, per la prima volta, ha superato la soglia del 50%. Ora, con tutte le accor-

tezze che si devono avere quando si parla di medie, va però detto che il termine «buttare» è quanto mai improprio. Ci viene in soccorso il Rapporto Greenitaly che ricorda come molto buttiamo ma molto ricicliamo. Siamo infatti fra i Paesi più ricicloni al mondo con un recupero del 79% degli scarti prodotti, industriali ed urbani, che corrisponde al doppio della media europea (39%). Numeri che - udite udite - ci consentono, almeno per una volta, di raggiungere e superare in anticipo gli obiettivi posti dalla Ue (ovvero il 65% entro il 2025). Per una volta facciamo gli applausi.

Campioni nel recupero ma refrattari ai termovalorizzatori Le due facce di un unico Paese

C'è la storia... C'è un aspetto che merita di essere ricordato ad evitare tripudi eccessivi. Noi, l'Italia, un Paese un pò ricicloni lo siamo sempre stato. E' una vicenda storica: strutturalmente poveri di materie prime abbiamo dovuto inventarci l'industria del riciclo, qualcosa con cui recuperare quel che per gli altri era scarto: pensate alla siderurgia che recupera rottame, lo fonde e dà acciaio ex novo; stessa cosa per l'alluminio e il rame-ottone. Focalizzate un attimo la mente: è la struttura industria-

le bresciana che è campionessa del riciclo. E poi pensate al recupero del legno (con il gruppo mantovano Saviola, fra i primi in Europa) e alle molte aziende che trattano le plastiche. Erano solo alcuni esempi.

Allora va tutto bene? Non esageriamo. Dov'è che l'Italia cade? Cadiamo, ad esempio, sul tema dei termovalorizzatori. Noi recuperiamo ma tanta, ancora troppa roba va in discarica. Qui siamo all'età della pietra. Secondo un terzo rapporto, in questo caso quello di Utilitalia (associazione delle società dei pubblici servizi, per gran parte municipalizzate o ex) abbiamo attivi 37 impianti (che trattano 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti e producono 4,6 milioni di MWh di energia elettrica e 2,2 milioni di MWh di energia termica) che si confrontano con i quasi cento della Germania e i 126 della Francia.

Paure ed opacità. Qui pesano le contrarietà della popolazione che, come noto, vorrebbe inceneritori ma lontani da casa propria, e forse paghiamo anche una qualche opacità delle stesse aziende nello spiegare al meglio rischi ed opportunità. Secondo uno studio di quattro università (Politecnici di Milano e Torino, Roma 3 e Trento) il contributo degli inceneritori alle polveri sottili è dello 0,03% contro il 53% delle combustioni commerciali e residenziali. Ma mai come oggi, forse, questi numeri dicono poco: è il tempo dei no-vax... // G.B.

La prossima uscita di TeAm sarà mercoledì 21 aprile

LE ECO-NOVITÀ



PER L'ATLETICA

Scarpe, palline da tennis e copertoni per fare piste.

Scarpe e palline da tennis, camere d'aria e copertoni da cui tirar fuori nuova materia prima cui dare nuova vita per parchi giochi e piste di atletica. L'esperimento è partito nelle Marche.



PER LE STRADE

Polimeri termoplastici per asfalti più duraturi.

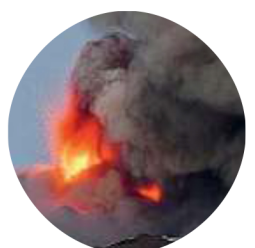
Mapei e Iren hanno siglato un accordo che prevede l'utilizzo di polimeri termoplastici riciclati per la realizzazione di pavimentazioni stradali più durature e sostenibili.



PER IL CALCIO

Le magliette del Crotone di Pet al cento per cento.

Il Football Club Crotone ha deciso di provare a far indossare una maglia speciale: si tratta di poliestere 100%, che si ottiene riciclando 12 bottiglie di plastica.



PER L'AGRICOLTURA

Produzione di fertilizzanti dalle ceneri dell'Etna.

L'Università di Catania ha allo studio una metodologia per trasformare polvere nera e lapilli dell'Etna in un ottimo fertilizzante per l'agricoltura.